

CLAUDIO BAGLIONI

un solo mondo

IN PAUSA DAL SUO TOUR MONDIALE, CHE RIPRENDE AD OTTOBRE, ABBIAMO INCONTRATO CLAUDIO BAGLIONI E ABBIAMO SCOPERTO CHE...

by Carla Viazzi ph. Alessandro F. Dobici

Intervistare Claudio Baglioni fa sempre un certo effetto; primo perché si ha la consapevolezza di incontrare un "pezzo" di storia della musica italiana, secondo perché si ha a che fare con una persona come se ne incontrano poche: intelligente, colto, affabile e – diciamo – anche bello. Nonostante tutte queste qualità Baglioni resta un uomo semplice, gentile e disponibile, antitesi del divo capriccioso e ribelle.

Ho sempre pensato che i grandi talenti e i grandi artisti siano quelli che, nonostante il successo, restano "umani" e Baglioni non fa eccezione. Ha da poco terminato la prima parte del suo tour "One world 2010", che lo ha visto impegnato da marzo a fine maggio, con una trionfale tappa conclusiva a Londra alla "Royal Albert Hall" e che riprenderà ad ottobre con tappe in Usa, Colombia, Costa Rica, Venezuela, Cile, Argentina, Uruguay, Brasile e ancora Australia, Russia, Bulgaria, Ungheria e Austria. Sebbene, ufficialmente, sia in un periodo di pausa, in verità è sempre impegnatissimo, ma noi siamo riusciti ad incontrarlo.

Un bilancio di questa prima parte del tuo tour?

Estremamente positivo, anche se la seconda sarà sicuramente quella più impegnativa. Il

pubblico ci ha premiato e specialmente Bruxelles è stata una tappa significativa, al Forest National c'era la gente con le bandiere e cantavano tutti in italiano. Quello che mi ha colpito di più, però, di questo tour è che in parallelo si è sviluppato un viaggio umanamente stimolante. Ovunque io vada cerco di incontrare rappresentanti delle istituzioni e personalità della cultura dando luogo ad un vero e proprio scambio di esperienze, significativo e stimolante, sia dal punto di vista artistico che da quello cerebrale.

A ottobre ricominci con tantissime tappe, quale di queste ti emoziona maggiormente?

Guarda, in Australia non ho mai suonato e neanche in Cina, quindi sono molto curioso.

Come definiresti il tuo "One world 2010"?

Una sorta di excursus antologico, era tanto che non facevo un tour così completo. Sul palco con me ci sono otto polistrumentisti eccezionali con cui diamo corpo a due ore e un quarto di pura dinamicità.

C'è un altro tuo progetto "O'scià" a cui tu tieni molto.

Sì, è nato nel 2003 come una serata di musica dal vivo sulla spiaggia della Guitgia a Lampedusa per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'emergenza immigra-

zione. Con mia grande gioia e sorpresa negli anni è cresciuto, siamo passati da una a tre giornate, completamente gratuite, al punto che – a oggi – si sono esibiti ben 200 artisti da tutto il mondo.

Che cosa ti ha fatto scattare questa molla?

Direi un senso di colpa. Anni fa, dopo un concerto a Palermo, decidemmo di andare qualche giorno a Lampedusa e me ne innamorai a prima vista. Quando sei lì, però, mentre sguazzi nel mare, non si può non vedere e non sentire il disagio di quello che accade a pochi metri. Ogni giorno assisti a un vero e proprio bollettino di guerra, senti storie vere di dolore, di lutto e chiunque abbia un po' di cuore rimane inevitabilmente colpito. Iniziammo a pensare che bisognava fare qualcosa per sensibilizzare il mondo politico e quello istituzionale e così è nata "O'scià". Un progetto autonomo che negli anni si è trasformato in una piccola Woodstock, che ha riscosso successi e soprattutto le attenzioni a cui miravamo.

Alla faccia di quelli che ti definivano un cantante disimpegnato?

Già, ci saranno rimasti male? (ride) Ma la vita è piena di sorprese. Scherzi a parte penso che tutto dipendesse dal fatto che non ho mai fatto "militanza" nei partiti e che ho



sempre voluto il privilegio di non schierarmi. Erano anni difficili o eri A o eri Z

Potremmo proporti per il Nobel per la pace?
Bastasse così poco, però, penso che invecchiando bisogna levarsi il "cattivo" di dosso. E poi il musicista per definizione ha un'idea armonica del mondo quindi tende a vedere il bello, il buono.

Hai mai paura di perdere la tua vena creativa?

La paura c'è. Più che altro perché ti rendi conto che con il passare degli anni, non puoi più scrivere in maniera intuitiva, istintiva e sincera ... si fa un po' il callo. Ma si possono affrontare nuove sfide, anche perché l'irrequietezza c'è sempre e quella ti permette di sperimentare. In passato ho avuto una grossa crisi, ma più che artistica era legata al mio ruolo di personaggio pubblico. Un rapporto che a volte può essere estenuante: per la gente tu sei un mito, ma in realtà sei anche una persona normalissima e questa dicotomia era diventata ingestibile per me. Poi ho avuto un grosso incidente in macchina che mi ha costretto a riflettere molto e che mi ha aiutato a vedere la fortuna che avevo.

Sei vanitoso? Come ti prendi cura di te?

Posso dirti che cantare fa bene, ne parlavo l'altro giorno con dei medici, e convenivano che la mimetica, l'esercizio mandibolare e la respirazione aiutano a mantenersi giovani ... e poi vado anche a correre. C'è stato un periodo che avevo 52 battiti al minuto.

Come un vero atleta?

Esatto. E riesco a respirare solo a destra o solo a sinistra. A comando.

Ecco! Erano i tempi in cui prima ti davano del Democristiano e poi dell'uomo "di sinistra"... tu li confondevi con l'aria che tiravi?

(Ride) Potrebbe essere una chiave di lettura visto che mi affibiavano appartenenze senza una reale prova o motivazione.

Dai un po' vanitoso lo sei però?

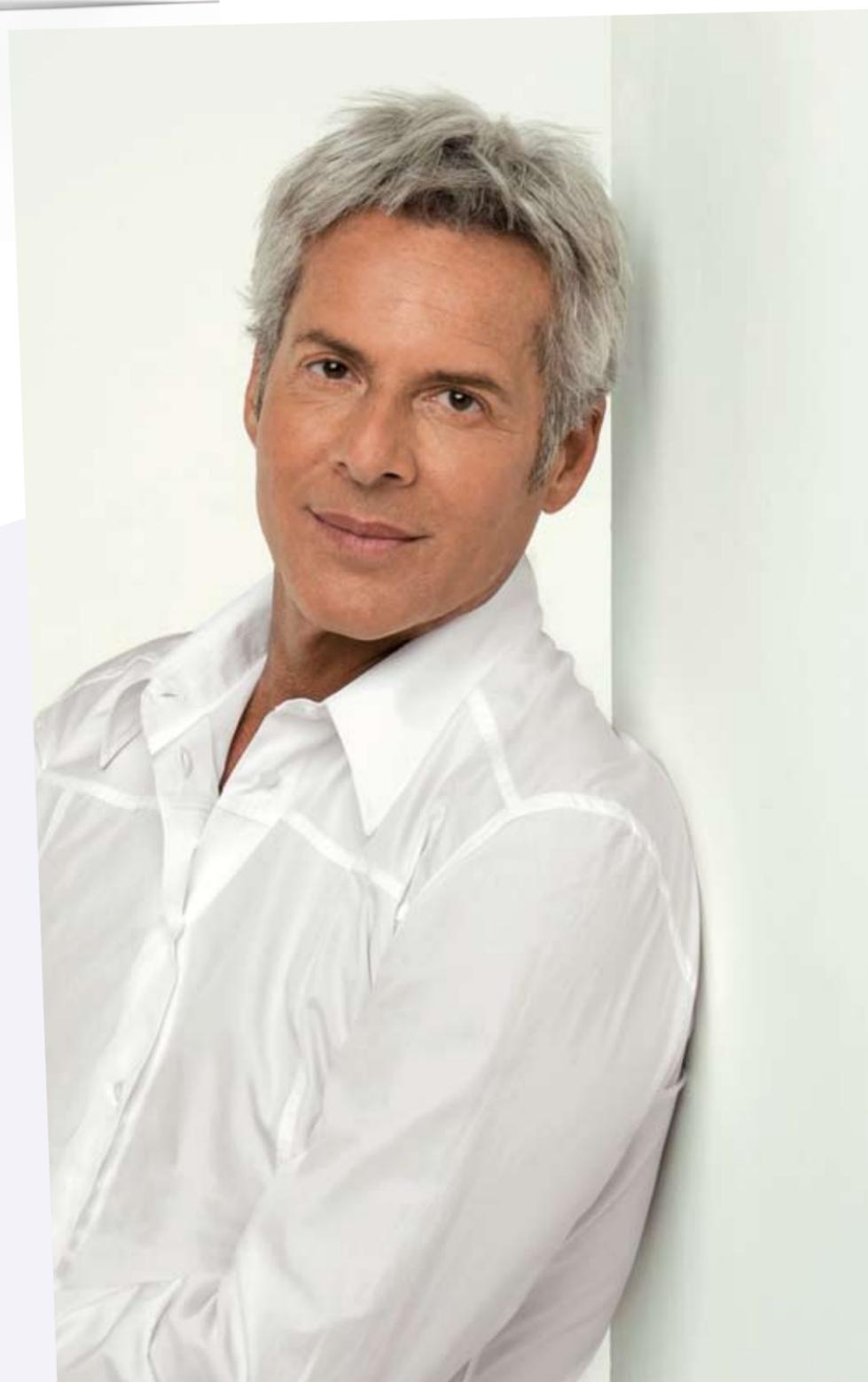
Un po' di narcisismo viene fuori per forza di cose ...

E hai paura di invecchiare?

Non più, magari può impensierirmi l'idea di non contare più o magari di contare di meno, ma non certo di perdere attrattiva o charme ...

Da uno che ha scritto una canzone come "I vecchi", mi aspettavo una risposta così. Ma sai che quando l'hai scritta - probabilmente - pensavi a dei sessantenni? (Baglioni ha 59 anni)

(Sorridente) Noooooo, è vero!



CLAUDIO BAGLIONI

one world

DURING A BREAK FROM HIS WORLD TOUR THAT WILL RESUME IN OCTOBER, WE MET CLAUDIO BAGLIONI AND DISCOVERED THAT...

Interviewing Claudio Baglioni is always exciting; first because he represents a "piece" of history of the Italian music, and second because he is a rare man: intelligent, educated, reliable and - let's say it - even handsome. Despite all these qualities, Baglioni remains a humble, kind and available man, in contrast with the extravagant and rebellious star. I've always thought that the great talents and the great artists are those that despite the success, remain « human » and Baglioni is not an exception. He's just ended the first part of his tour "One world 2010", that occupied him from March to the end of May, with a triumphal final stop in London at the "Royal Albert Hall" and that will resume in October with the concerts in Usa, Colombia,

Costa Rica, Venezuela, Chile, Argentina, Uruguay, Brazil, Australia, Russia, Bulgaria, Hungary and Austria. Despite he is officially on a break, in reality he is always very busy, but fortunately we were able to meet him.

What is the outcome of this first part of your tour?

Extremely positive, even if the second part will be certainly more compelling. The public already awarded us and Brussels was a significant stop in particular, the spectators at the Forest National were holding flags and singing in Italian. What fascinated me the most on this tour, is that it has been a stimulating trip in human terms. Wherever I go, I try to meet the representatives of institutions and cultural figures, thus exchanging experiences in a significant and stimulating manner, from an artistic and educational point of view.

You will be holding many concerts starting from October, which one is the most exciting for you?

I've never played in Australia nor in China, therefore I am very curious.

How would you define your "One world 2010" tour?

A sort of anthological excursus, it had been a long time that I didn't do such a complete

tour. There are eight exceptional poly-instrumentalists on stage with me, with whom I give life to two hours and fifteen minutes of pure dynamicity.

There is also your other project "O'scia" that you are particularly fond of.

Yes, it was conceived in 2003 as live-music evening on the beach of Guitgia in Lampedusa to sensitize the public opinion on the immigration theme. I saw with great joy and surprise that during the years this project grew, we went from one to three days free of charge, and now we count on the exhibition of 200 artists from all over the world.

What triggered this project in you?

I would say a sense of guilt. A few years ago, after a concert in Palermo, we decided to go to Lampedusa for a few days and I fell in love with it at first sight. But when you are there and swim in the sea, it is impossible not to see and feel the discomfort of what is happening just a few metres away. Every day you assist at an actual war report, you hear stories filled with pain, mourning and anybody who has a bit of heart remains inevitably affected. So we started to think that something had to be done to sensitize the political and institutional world and "O' scia" was born. An independent project that during the years turned into a small Woodstock, that obtained the successes and mainly the attentions that we were pursuing.

Despite those that were thinking of you as an uncommitted singer?

Yes, do you think they are sad? But life is full of surprises. Jokes aside, I think that this





opinion is due to the fact that I never took part in political parties and I always had the privilege not to take sides. Those were difficult years, either you were A or you were Z...

Could we propose you for the Nobel Peace prize?

Yes, if this was enough, but I think that we must get rid of our « evil » side when we get old. And the musician in general has a harmonic idea of the world and therefore he tends to see the beauty and good in it.

Are you ever afraid to lose your creativity?

Yes, I am. Because I realized that by getting old, I can no longer write in an intuitive, instinctive and sincere manner... you kind of get used to it. But new challenges can be faced, because there is always that sense of restlessness that pushes you to experiment. In the past I suffered a great crisis, but it was more related to my role of public figure than a sort of artistic crisis. A relation that sometimes can be tiring, you are a myth for people but in reality you are a very normal person and this dichotomy had become impossible to deal with. Then, I was involved in a big car accident that forced me to reflect and helped me to see how lucky I was.

Are you a vain type? How do you take care of yourself?

I can tell you that singing is good for me, I was talking the other day about this with some doctors, and they were affirming that mimicry, the mandibular exercise, and respiration help to remain young...and then I also jog. In the past I had 52 heartbeats a minute.

Like a true athlete?

Exactly. And I could breath only with the right or only with the left side. Upon command.

That's it! Those were the times when people thought of you as a Democrat and then as a man supporting the left wing of the party...you were confusing them with the air you were blowing...

(He laughs) It could be a reading key since they were assigning me sides, without any real proof or reason.

But you are a bit vain, aren't you?

A bit of narcissism stands out necessarily...

And are you afraid to get old?

Not anymore, perhaps I'm afraid not to be able to sing anymore or to sing less, but definitely not to lose my charm...

From someone who wrote the song "I vecchi" (The elderly), I was expecting such as answer. But when you wrote it -perhaps- were you thinking about sixty-year olds? (Baglioni is 59 years old)

(he smiles) Nooooo, it's true!

Dove l'eccellenza fa la differenza. Cresce Camplus, il network di residenze universitarie.

Per emergere nei sistemi di istruzione e lavoro di oggi è necessario distinguersi.

Integrare gli studi con una formazione personalizzata e stabilire anzitempo contatti col mondo del lavoro. Vivere in un contesto creato per lo studio e la cura dei propri interessi.

Camplus è la risposta a queste esigenze.

Presente a Bologna, Catania, Milano e Torino, è il primo network in Italia di residenze d'eccellenza per studenti dall'alto profilo.

Volto a valorizzare il talento individuale, garantisce una formazione integrativa con un servizio di tutorship che segue lo studente nell'intero processo di crescita.

Un metodo che ha la sua forza nei risultati: studenti con una media voti sopra lo standard ed un'altissima percentuale di laureati in corso.

Camplus è un ponte tra Università e Lavoro. Orientamento al lavoro, workshop e concorsi condivisi con importanti aziende, indicano con chiarezza la strada da seguire per il futuro. Un luogo, quindi, dove formazione e professionalità non solo si incontrano, ma lavorano insieme.



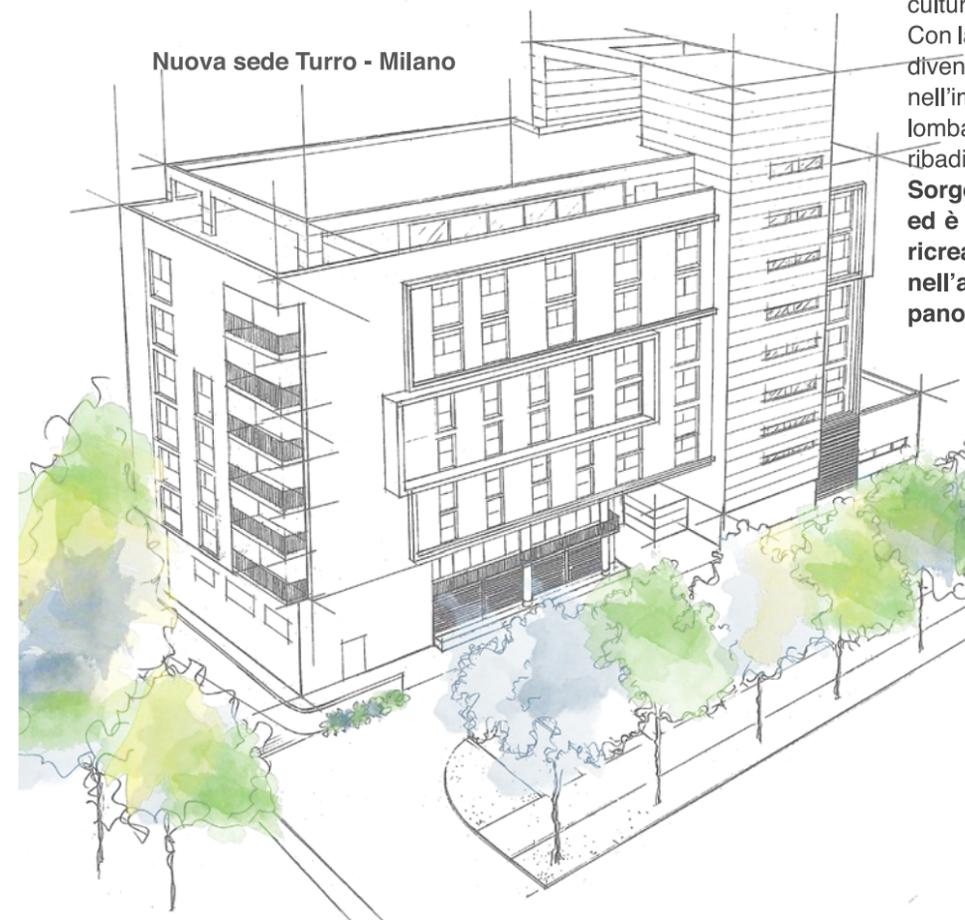
Sempre vicine agli atenei o collocate nei centri storici, le sedi Camplus sono provviste di ogni comfort per la vita quotidiana.

Un clima informale vivo e stimolante, ricco di risorse per lo studio e le attività extradidattiche: cultura e svago sono al servizio dell'individuo.

Con la nuova sede "Turro" di Milano, Camplus diventa l'unico soggetto a gestire tre residenze nell'importante polo universitario del capoluogo lombardo. Un nuovo e moderno edificio per ribadire l'intero sistema dei servizi.

Sorge nelle vicinanze dei principali atenei ed è dotato di ambienti per lo studio, spazi ricreativi, area verde esterna e una palestra nell'attico che regala un'affascinante panoramica di Milano.

Nuova sede Turro - Milano



campplus

PATRIMONIO PERSONA

www.camplus.it

numero verde 800 302 008